

Un reportage sui nuovi gladiatori delle lotte clandestine
romanzi su ex terroristi rossi e su famiglie disadattate

Libri, tra rabbia, fuga e destino siamo tutti combattenti senza guerra

Tra le novità anche il romanzo di una bambina che impara
a sopravvivere al padre e un padre che cerca il figlio perduto
di **DARIO OLIVERO**

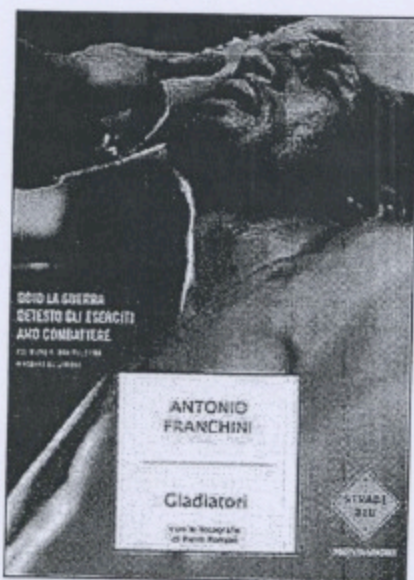
Si combatte. Non importa contro chi o cosa, con quali armi o strategia. Non importa se per nascere, sopravvivere, dimenticare o riconquistare. Né se si è bambini, uomini sposati e apparentemente felici, pugili, coppie inquiete. Si combatte e basta. Quelli che seguono sono libri che cercano di rispondere a questa domanda: perché combattiamo?

PER RABBIA

Ha intitolato il suo libro **Gladiatori** Antonio Franchini con le fotografie di Piero Pompili (Mondadori, 15 euro). Chi ha visto o letto *Fight Club* e ne è rimasto scosso non può perderlo. E' una lunga carrellata di situazioni in cui è difficile che uomini normali con vite normali e famiglie normali possa mai trovarsi. E' un reportage da ogni posto del mondo, da Casalbruciato, Roma, al Brasile a Tokyo, dalle palestre diroccate e chiuse perché abusive ai grandi incontri di lotta clandestina da 30 milioni al vincitore niente guantoni niente conchiglia. Incontri "Valetudo", "vale tutto". Una raccolta di eroi da niente con il corpo che si è rotto in tanti di quei punti da non contarli più, con camminate rese ingobbite dall'abitudine a stare in guardia, con sguardi profondi di chi ha passato ore davanti a uno specchio per imparare a schivare e colpire, abbassarsi e colpire, saltare e colpire. Italiani, neri del Suriname, americani, giapponesi, thailandesi, discendenti dei gladiatori di Roma. Che possono insegnare che "ciò che ci resta in pugno è soltanto la consapevolezza che nella vita i nostri faticosi sistemi di protezione, gli scudi che ci siamo costruiti con pazienza possono non servire a niente".

PER AMORE

C'è una cosa che colpisce nei bambini più di ogni altra: la loro capacità di amare i genitori nonostante tutto. Non conta quanto un padre possa essere perduto nella sua sconfitta, che non conosca altro linguaggio che la violenza, che usi il suo infinito potere di umiliare una bambina di sette anni senza curarsene. La bambina continuerà ad amarlo e a rimpiangerlo quando lei e la madre saranno fuggite per mettersi in salvo e a urlare in silenzio vedendo quell'uomo malmenato e picchiato da un fratello della madre nonostante quella fosse la cosa giusta da fare. I bambini sono così, anche se viene loro servito veleno, lo trasformano in amore. E per farlo osservano, imparano, si danno risposte a domande immense senza l'aiuto degli adulti. Si creano mondi paralleli in cui trovare pace, si sostengono all'unica figura rimasta



mentre parlano in un altro paese, si scontrano con una figura inattesa, imparano dalla madre che per far sparire il dolore basta non dividerlo e tenerlo nascosto. Combattono così i bambini. Poi scoprono che anche la madre può tradirli. E quando crescono si guardano indietro e finalmente lo raccontano quel dolore, altro che tenerlo nascosto. E smettono di combattere come bambini, combattono da donne. E' il romanzo di Maria Stella Conte, giornalista di *Repubblica*. Si intitola **Terza persona singolare** (Baldini Castoldi Dalai, 13,60)

PER NON FARSI PRENDERE

Un uomo che cerca di vivere nel presente con un'attenzione paranoica a non distrarsi perché in un attimo il suo passato potrebbe tornare a galla e rovinare tutto. Ora ha moglie e figli e professione. Prima era uno della lotta armata. Gli è andata bene. Nonostante gli incidenti di percorso non ha pendenze con la legge, nonostante il suo curriculum nessuno lo ha scoperto. Semplicemente non ci pensa più e vive la sua vita numero due. Ma un giorno la vita numero uno ritorna sotto forma di una lettera: una persona che si firma Sonia gli scrive che vorrebbe incontrarlo per una ricerca su quegli anni tra Bologna e Roma. E lui ricorda. Ciò che era rimasto sepolto risale, la stanchezza, l'odio, la disillusione di quello che gli storici hanno chiamato il riflusso, i voltagabbana, il conformismo. E un uomo che ha combattuto una prima volta perché doveva farlo e una seconda per dimenticare si trova di nuovo in trincea per far quadrare i conti. Il libro si intitola **L'amore degli insorti** (Marco Tropea, 12,50) di Stefano Tassinari.

PER SPERANZA

Il bambino perduto di Marghanita Laski (tr. it. G. Bompiani, Nottetempo, 15) uscì la prima volta nel 1949 e quattro anni dopo in Italia. E' un libro che nasce in mezzo alle macerie della guerra. E' una storia universale. Un ufficiale inglese il giorno di Natale del 1943 riceve da un altro soldato di stanza in Francia una brutta notizia: sua moglie è stata uccisa a Parigi dalla Gestapo, suo figlio appena nato è sparito, forse messo in salvo da qualcuno, forse portato in Germania per farlo diventare tedesco. Forse ucciso. Nel 1945 a guerra finita l'ufficiale inglese scende all'aeroporto di Parigi liberata. Cerca suo figlio. Ha una traccia, un istituto di suore. Trova un bambino che potrebbe essere suo figlio, ma che cosa ha in mano quel padre per poterlo riconoscere? E che cosa hanno in mano gli esseri umani per riconoscersi quando c'è la guerra? Come possono continuare a combattere dopo aver già combattuto tanto e avere già perso tanto? Quando le cose si calmano sui campi di battaglia incomincia un'altra guerra silenziosa per ritrovarsi.

PER DESTINO

George Hagen vi invita a conoscere **I Lament** (tr. it. E. Monti, e/o, 16,50), protagonisti di una saga familiare che si recita attraverso le regioni del Sahara, la Rhodesia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Spiriti inquieti questi Lament: ribelli, sognatori, irriverenti. La storia inizia in uno dei pochi modi che possono convincere un lettore ad affrontare le oltre 400 pagine che lo separano dalla fine: un bambino nato da Julia e Howard Lament che viene "prestato" a una donna in ospedale che ha appena avuto un figlio nato prematuro e che è in incubatrice. Prestato perché la donna possa abituarsi al contatto con un bambino, perché non rischi di rifiutare il suo quando lo rivedrà. E' un'idea del medico, un giramondo eccentrico che ha fatto nascere bambini in tutta l'Africa e sa che per le donne africane è naturale aiutarsi in questo modo. Solo che la donna si affeziona al bimbo non suo e lo rapisce. Finisce male. Per lei, per il bambino e per i Lament che perdono così il loro primo figlio. Ma nel frattempo il bambino nell'incubatrice ha combattuto la sua

Cultura

**'L'amore degli insorti', Stefano Tassinari
chiude la trilogia della memoria**

di **Deana Carosi** | 11 novembre 2005

Lo scrittore Stefano Tassinari ha presentato al Flauto Magico di S.Benedetto la sua ultima fatica letteraria, che racconta uno dei periodi più tragici ed intensi della nostra storia recente, quegli anni '70 che hanno segnato la ripresa in Italia di un fortissimo movimento giovanile ed operaio dalla forte impronta rivoluzionaria

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Giovedì 10 novembre nella sala da tè "Il Flauto magico", lo scrittore Stefano Tassinari, ha presentato il suo ultimo libro "L'amore degli insorti", che insieme a "L'Ora del ritorno" (2001) e "I Segni sulla pelle" (2003), costituisce l'ormai nota trilogia della memoria, dedicata alla storia della sinistra nel nostro paese.

Con questo romanzo Tassinari ha voluto raccontare la vicenda politica ed umana di uno dei tanti personaggi che dopo l'appartenenza al gruppo armato di sinistra, è riuscito a passarla liscia.

A questo personaggio ha dato il nome di Paolo Emilio Calvesi, prima Paolo poi Emilio, che a causa di un'inaspettata lettera anonima è costretto ad uscire da uno stato di apparente equilibrio per fare i conti con un passato che continua ad essere presente.

In questo modo ha inizio un viaggio a ritroso, con il quale il protagonista potrà rivivere le vicende salienti degli anni Settanta ed una passione sentimentale, per riuscire solo alla fine a conoscere l'identità del mittente.

"L'amore degli insorti non è solo un romanzo storico, ma è un'analisi interiore di chi siamo stati, un togliersi la maschera - afferma l'autore - per riuscire, solo a quel punto, a capire chi siamo realmente, un'analisi che prima o poi, ognuno di noi è costretto ad affrontare".